

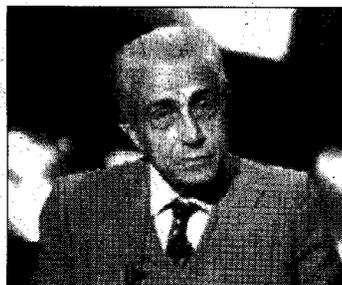
La scomparsa di Gino Giugni, il ricordo di Mancini

«Un socialista che le riforme le ha fatte per davvero...»

Perugini: ha anticipato i percorsi che si annunciavano

COSENZA — A lui si deve la relazione dello “statuto dei lavoratori”. Giurista, riformatore, è stato vicinissimo al Psi per il quale ha ricoperto il ruolo di senatore per ben due legislature. Fu anche ministro nel governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi. Nel 1983 fu vittima di un grave attentato rivendicato poi dalle Brigate rosse. **L'eminente giurista, deceduto a Roma domenica scorsa, dopo una lunga malattia, è stato ricordato nelle ultime ore dall'onorevole Giacomo Mancini.**

«La scomparsa di Gino Giugni priva il Paese di uno studioso rigoroso, di un intellettuale acuto e di un dirigente politico illuminato. Fu un socialista - ha ricordato Mancini - consapevole della necessità che le riforme andassero realizzate e non solamente annunciate. Si deve al suo impegno insieme a quello indimenticabile di Giacomo Brodolini la redazione dello “statuto dei lavoratori” che qualificò la presenza socialista al governo del Paese all'inizio degli anni settanta. I suoi insegnamenti, rappresenta - fa presente in ultimo l'esponente politico del Pdl - un attentato ancora oggi una stella polare per l'azione di ogni riformista». Anche il sindaco



Gino Giugni

di Cosenza, Salvatore Perugini, ha voluto commentare la scomparsa di Giugni: «In un mondo che stava cambiando ha saputo con lungimiranza anticipare i percorsi che si annunciavano, dimostrando di possedere la non comune capacità di interpretare i segni dei tempi e di saper guidare i processi in atto, avendone colto il senso profondo. Sentiremo la mancanza di un grande riformista che per il suo impegno ha subito anche la violenza terroristica, e non ne dimenticheremo - ha concluso il sindaco di Cosenza - la lezione giuridica, civile e politica di cui nel nostro Paese si avverte oggi in modo acuto il bisogno».

Francesca Gabriele